



# RICONOSCIUTI DA COME AMIAMO

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

---

## V DOMENICA DI PASQUA

**Dal Vangelo secondo Giovanni (13,31-33a.34-35)**

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

## Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

## Primo passaggio introduttivo

Consiste nel comporre il tema della preghiera. Qui sarà **l'essere riconosciuti**.

## Secondo passaggio introduttivo

Consiste nel domandare al Signore quello che voglio e desidero. Qui, in particolare, gli chiedo di soffermarmi su **ciò che ci permette di essere riconosciuti**.

## Primo punto

In questo tempo di Pasqua, la liturgia, mi dona di **gustare la gioia della risurrezione**, conducendomi di nuovo nel cenacolo, in quella sera della consegna, quando Gesù ha appena lavato i piedi ai suoi discepoli; Giuda **si è allontanato nel buio della notte**; Pietro ha appena ricevuto l'annuncio dei suoi imminenti rinnegamenti. In questo clima, i discepoli sono smarriti, disorientati, inconsapevoli delle tenebre che stanno per travolgerli.

Proprio in questa oscurità, Gesù consegna, alle orecchie e al cuore dei suoi amici, **un comandamento nuovo**: *“Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.”* Accolgo queste parole: sembrano proporre un ideale astratto, un comando impossibile da realizzare. Le gusto, scoprendo, pian piano, che Gesù sta proponendo la memoria di una storia concreta, la consapevolezza di un cammino vissuto insieme; **l'intimità sperimentata nella relazione con lui**.

E come lui li ha amati? Faccio memoria del suo prendere su di sé i rinnegamenti e le incomprensioni; del suo continuare a servire, anche chi stava per tradirlo; del suo **rimanere fedele, nonostante gli abbandoni**; del suo vivere, fino in fondo, la pienezza della sua umanità, nello sprofondare della notte.

Quali gesti concreti del Signore, nel mio cammino, mi hanno già detto il suo *“ti amo”*, anche quando non li ho subito riconosciuti? In quali momenti, ho capito che l'amore non era solo un sentimento, ma **espressione viva della relazione con Lui**? Sono pronto a rileggere le mie fatiche relazionali come luoghi in cui il Signore mi sta dando l'opportunità di **amare come Lui ha amato me**?

## Secondo punto

Quel “*come io vi ho amato*” richiama quindi una relazione viva, nella quale Gesù **sperimenta continuamente fallimenti, fragilità e rilanci**. Dopo la risurrezione, infatti, i discepoli non diventano perfetti, non si trasformano subito in testimoni forti e coraggiosi. Sperimentano notti infruttuose. Indugiano nel riconoscere il Signore. Dubitano gli uni degli altri. **Vivono l’incapacità di credere** senza vedere.

Eppure, Gesù non li rimprovera mai per le loro esitazioni. Anzi, usa proprio quelle esitazioni come **occasioni per rilanciare la relazione con lui**: accetta di mostrarsi di nuovo a Tommaso; invita i discepoli a riprovare la pesca e nel frattempo accende un fuoco e prepara un pasto, da condividere con loro; chiede insistentemente a Pietro: “*Mi amati?*”, non perché dubita del suo amore, ma per incoraggiarlo a **riprendere, con rinnovato slancio, il cammino** di sequela.

L’invito ad amare “*come lui*”, oggi, è rivolto anche a me. Lo lascio risuonare dentro di me, nella consapevolezza che **il Signore non si aspetta da me la perfezione** né che io non abbia esitazioni. L’amore che Gesù mi chiede nasce dall’**esperienza di essere amato da Lui**, sempre, anche nella mia lentezza, nei miei dubbi, nelle mie fragilità. **Amare come lui mi ama** è non fermarsi alla delusione delle reti vuote; è fidarsi della voce che invita a riprovare; è riconoscere la fecondità nascosta nella fiducia rinnovata.

**Mi ricordo di essere amato?** In quali relazioni ho riconosciuto il Signore che mi rilanciava anche quando io stavo per arrendermi? Sono disposto ad amare anche quando il mio cuore non sente entusiasmo, ma riconosce solo **la fedeltà del Signore**, il suo amarmi?

## Terzo punto

Consegnando il suo *comandamento nuovo*, Gesù non pretende discepoli impeccabili, ma discepoli che sanno **ricordare l’amore ricevuto e rilanciarlo**. Il mondo non riconoscerà i discepoli dal successo o dalla perfezione. Non si tratta di avere relazioni perfette o di dare spettacolo di buoni sentimenti.

Invitando i discepoli ad amarsi, Gesù li incoraggia a vivere un amore che riconosce ed **accoglie le ferite** dell’altro; che sa restare fedele nei ritorni indietro; che riprova, quando tutto sembra finito; che non giudica chi è tornato a mani vuote, ma lo nutre e lo rialza; che sa dire “*ti voglio bene*” anche quando la memoria dei fallimenti è ancora viva.

